

In un clima alto e vibrante di impegno civile si è aperto il XIV Congresso del Msi-Dn

Almirante: un contributo decisivo e necessario al riscatto sociale e politico degli Italiani

Il Segretario nazionale ha posto l'accento sulle condizioni politiche che hanno permesso al partito di passare dalla fase della protesta a quella della proposta - Ricordate le figure

degli esponenti missini recentemente scomparsi - Romualdi acclamato presidente dell'assemblea - L'intervento di Tripodi - Le relazioni di Franchi e Tatarella sul tema: «Nuova Re-

ubblica e nuovi Enti locali» - Presenti ai lavori delegazioni di altri partiti, rappresentanze delle forze sindacali, sociali ed economiche della diplomazia e della destra europea

Un ottimo inizio

Si è capito subito che questo è un Congresso con tantissima carne al fuoco e che, perciò, sarà incalzante. Lo stile e le procedure sono scarni, concreti, severi.

Al minimo i preliminari, pur solenni, il XIV Congresso è entrato subito nel vivo di quello che sarà il corale dibattito.

Il Segretario nazionale, con la sua relazione di apertura, ha introdotto tutti i temi che saranno poi sviscerati nei quattro giorni di lavoro. Almirante non si è limitato a sottolineare il passaggio già compiuto dal partito — «dalla protesta alla proposta» —, ma ha indicato il futuro passo, che prenderà le mosse, appunto, da queste assise nazionali: dall'alternativa alla prospettiva, per condurre l'Italia «alla fase del riscatto civile, sociale e politico», tanto atteso e ormai ineludibile.

Dopo l'applauditissima relazione del Segretario nazionale — che nei toni e nei contenuti è stata lo specchio di quella che ha definito «una fase più alta della nostra presenza politica» — è stato affrontato il primo dei grandi temi congressuali: la Nuova Repubblica e, nel suo quadro, la Nuova Regione, la Nuova Provincia, il Nuovo Comune. Sono emerse concrete ed organiche proposte che disegnano minuziosamente — anche se non dogmaticamente — il progetto di una moderna costruzione civile ed istituzionale, nella libertà, nella partecipazione, nell'ordine, nella valorizzazione di tutte le energie della società.

Una particolare attenzione è stata dedicata ai problemi posti dalle Regioni a statuto speciale, nelle quali — per inerzie ed inefficienze dello Stato, per suggestioni e pressioni esterne, per carenza di autorità morale delle istituzioni nel complesso — emergono spinte separatiste e secessioniste.

Sono stati poi richiamati i problemi delle Regioni a statuto ordinario; riassumibili in un consuntivo ormai unanimemente riconosciuto: il fallimento delle Regioni come momenti di decentramento amministrativo e legislativo.

Si è anche verificato — per chi ne avesse voluto dubitare — che la unitarietà di questo Congresso, si coniuga pienamente con il massimo di libertà: il dibattito seguito alle relazioni ed alle comunicazioni, è stato infatti ricco, spregiudicato, intelligentemente e costruttivamente pluralistico. E si è protratto fino a notte fonda. È stato il dibattito proprio di un partito vivo, volitivo, moderno, ricco di risorse intellettuali, che guarda avanti senza complessi. Un partito orgoglioso della propria «diversità», che sente di essere all'unisono con quanto di nuovo e vivo — ed è fortunatamente moltissimo — si agita nel «paese reale».

Un ottimo inizio di Congresso.

Si è aperto ieri mattina a Roma, in un clima sobrio e solenne, il 14° Congresso nazionale del Msi-Dn. «Per l'alternativa al sistema. Dalla protesta alla proposta»: questo il tema dei lavori, che si concluderanno domenica e che ieri sono stati caratterizzati dalla relazione del segretario del partito, on. Giorgio Almirante.

Accolto con una lunga ovazione, Almirante ha dichiarato ufficialmente aperto il congresso, «in nome e al servizio del popolo italiano». Ha quindi proposto ai circa 1200 delegati di acclamare l'on. Pino Romualdi presidente del Congresso ed ha invitato il segretario generale on. Raffaele Valensise a comunicare le proposte per la costituzione degli uffici congressuali, che sono state approvate all'unanimità.

Dopo i saluti del Presidente del congresso Romualdi e del presidente del partito Tripodi — che ha riferito sul centenario mussoliniano —, ha preso nuovamente la parola il segretario Almirante per svolgere la sua relazione introduttiva. Chiarendo i temi di fondo, le modalità, il significato, le finalità del 14° Congresso, Almirante ha posto l'accento sulle condizioni politiche generali che mettono la classe dirigente missina nella condizione di passare dalla fase della protesta a quella della proposta. In tale contesto, ha inserito anche la battaglia che i parlamentari del partito stanno conducendo alle Camere contro il «pacchetto Visentini»: per impedire l'approvazione di una legge iniqua, ma anche per denunciare la politica vessatoria del

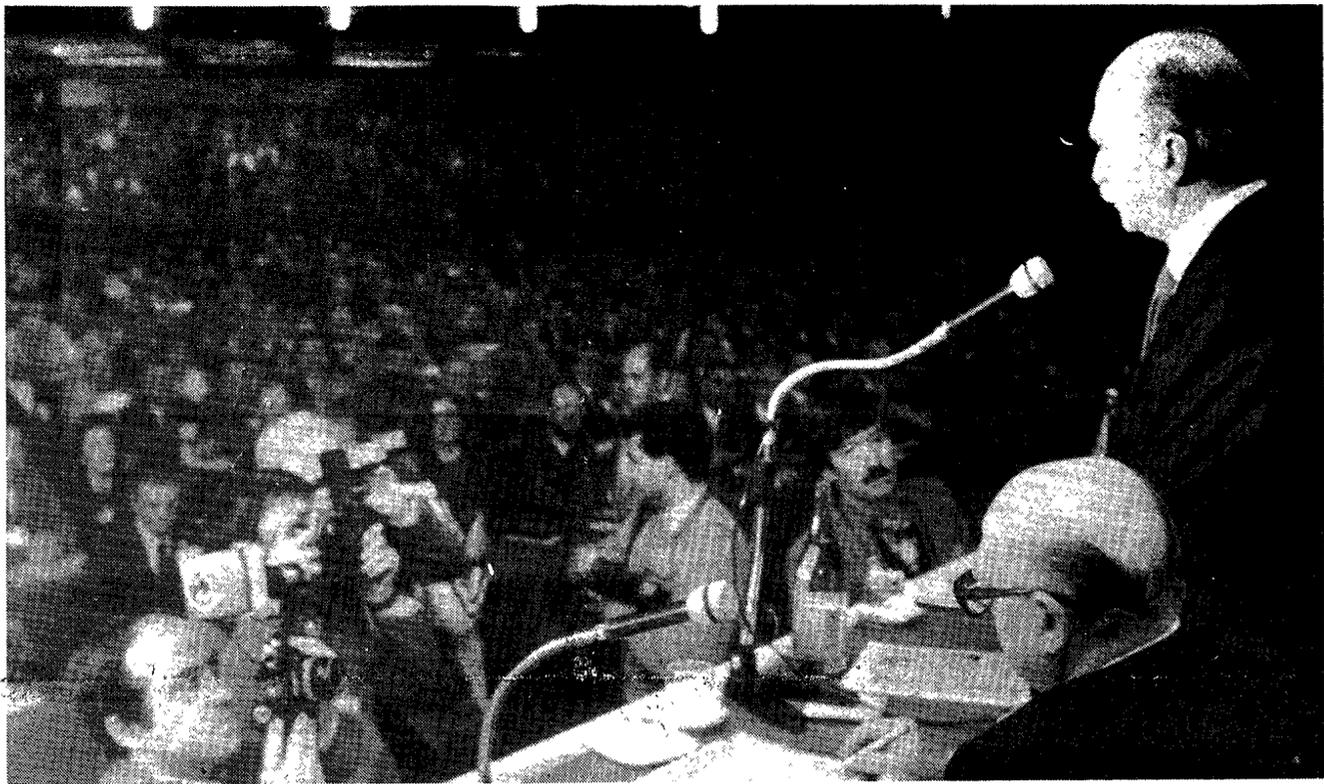
regime. Un momento di particolare commozione si è avuto quando il Segretario del partito ha ricordato la figura di alcuni esponenti recentemente scomparsi: il segretario regionale lombardo Leoni, il presidente del Comitato centrale De Micheli Vitturi, il vicecapogruppo alla Camera Zanfagna. Nel ricordare inoltre l'improvvisa scomparsa del direttore del «Secolo d'Italia», Alberto Giovannini, Almirante ha sostenuto che «la bandiera del quotidiano del partito non sarà mai ammainata».

La relazione del segretario nazionale, che riportiamo a parte, è stata più volte interrotta dagli applausi dei congressisti e degli invitati, tra i quali Vittorio Mussolini con la moglie. Gremite anche la tribuna stampa e l'area riservata alle delegazioni. Tra queste, quelle della Dc, guidata dal presidente Piccoli, del Pli, guidata dal segretario Zanone, del Psdi, guidata dal capo gruppo dei deputati Reggiani.

Erano inoltre presenti

rappresentanti delle forze sindacali, sociali ed economiche, nonché rappresentanze diplomatiche estere e delegazioni dei partiti che con il Msi-Dn hanno formato il gruppo delle Destre europee al Parlamento di Strasburgo. Particolarmente significativa la presenza di una delegazione della Confcommercio. Il sindaco di Roma, Vetere, che era stato invitato, ha mandato al segretario generale del Congresso, on. Valensise una lettera in cui ringrazia, si scusa di non poter essere presente a causa di precedenti impegni e rivolge al congresso «gli auguri di buon lavoro a nome della massima assemblea elettiva della città di Roma».

La seconda parte dei lavori di ieri è stata dedicata al tema: «Nuova Repubblica e nuovi Enti locali». Questo 14° Congresso avrà infatti una caratterizzazione particolare: le Sedute avranno ognuna una tematica, all'interno della quale si svolgeranno relazioni, comunicazioni e dibattiti. In modo da



Un momento della relazione introduttiva di Giorgio Almirante

poter essere presente a causa di precedenti impegni e rivolge al congresso «gli auguri di buon lavoro a nome della massima assemblea elettiva della città di Roma».

La seconda parte dei lavori di ieri è stata dedicata al tema: «Nuova Repubblica e nuovi Enti locali». Questo 14° Congresso avrà infatti una caratterizzazione particolare: le Sedute avranno ognuna una tematica, all'interno della quale si svolgeranno relazioni, comunicazioni e dibattiti. In modo da

poter essere presente a causa di precedenti impegni e rivolge al congresso «gli auguri di buon lavoro a nome della massima assemblea elettiva della città di Roma».

La seconda parte dei lavori di ieri è stata dedicata al tema: «Nuova Repubblica e nuovi Enti locali». Questo 14° Congresso avrà infatti una caratterizzazione particolare: le Sedute avranno ognuna una tematica, all'interno della quale si svolgeranno relazioni, comunicazioni e dibattiti. In modo da

poter essere presente a causa di precedenti impegni e rivolge al congresso «gli auguri di buon lavoro a nome della massima assemblea elettiva della città di Roma».

poter essere presente a causa di precedenti impegni e rivolge al congresso «gli auguri di buon lavoro a nome della massima assemblea elettiva della città di Roma».

La seconda parte dei lavori di ieri è stata dedicata al tema: «Nuova Repubblica e nuovi Enti locali». Questo 14° Congresso avrà infatti una caratterizzazione particolare: le Sedute avranno ognuna una tematica, all'interno della quale si svolgeranno relazioni, comunicazioni e dibattiti. In modo da

poter essere presente a causa di precedenti impegni e rivolge al congresso «gli auguri di buon lavoro a nome della massima assemblea elettiva della città di Roma».

La seconda parte dei lavori di ieri è stata dedicata al tema: «Nuova Repubblica e nuovi Enti locali». Questo 14° Congresso avrà infatti una caratterizzazione particolare: le Sedute avranno ognuna una tematica, all'interno della quale si svolgeranno relazioni, comunicazioni e dibattiti. In modo da

poter essere presente a causa di precedenti impegni e rivolge al congresso «gli auguri di buon lavoro a nome della massima assemblea elettiva della città di Roma».

poter essere presente a causa di precedenti impegni e rivolge al congresso «gli auguri di buon lavoro a nome della massima assemblea elettiva della città di Roma».

La seconda parte dei lavori di ieri è stata dedicata al tema: «Nuova Repubblica e nuovi Enti locali». Questo 14° Congresso avrà infatti una caratterizzazione particolare: le Sedute avranno ognuna una tematica, all'interno della quale si svolgeranno relazioni, comunicazioni e dibattiti. In modo da

poter essere presente a causa di precedenti impegni e rivolge al congresso «gli auguri di buon lavoro a nome della massima assemblea elettiva della città di Roma».

La seconda parte dei lavori di ieri è stata dedicata al tema: «Nuova Repubblica e nuovi Enti locali». Questo 14° Congresso avrà infatti una caratterizzazione particolare: le Sedute avranno ognuna una tematica, all'interno della quale si svolgeranno relazioni, comunicazioni e dibattiti. In modo da

poter essere presente a causa di precedenti impegni e rivolge al congresso «gli auguri di buon lavoro a nome della massima assemblea elettiva della città di Roma».

poter essere presente a causa di precedenti impegni e rivolge al congresso «gli auguri di buon lavoro a nome della massima assemblea elettiva della città di Roma».

La seconda parte dei lavori di ieri è stata dedicata al tema: «Nuova Repubblica e nuovi Enti locali». Questo 14° Congresso avrà infatti una caratterizzazione particolare: le Sedute avranno ognuna una tematica, all'interno della quale si svolgeranno relazioni, comunicazioni e dibattiti. In modo da

poter essere presente a causa di precedenti impegni e rivolge al congresso «gli auguri di buon lavoro a nome della massima assemblea elettiva della città di Roma».

La seconda parte dei lavori di ieri è stata dedicata al tema: «Nuova Repubblica e nuovi Enti locali». Questo 14° Congresso avrà infatti una caratterizzazione particolare: le Sedute avranno ognuna una tematica, all'interno della quale si svolgeranno relazioni, comunicazioni e dibattiti. In modo da

poter essere presente a causa di precedenti impegni e rivolge al congresso «gli auguri di buon lavoro a nome della massima assemblea elettiva della città di Roma».

poter essere presente a causa di precedenti impegni e rivolge al congresso «gli auguri di buon lavoro a nome della massima assemblea elettiva della città di Roma».

La seconda parte dei lavori di ieri è stata dedicata al tema: «Nuova Repubblica e nuovi Enti locali». Questo 14° Congresso avrà infatti una caratterizzazione particolare: le Sedute avranno ognuna una tematica, all'interno della quale si svolgeranno relazioni, comunicazioni e dibattiti. In modo da

poter essere presente a causa di precedenti impegni e rivolge al congresso «gli auguri di buon lavoro a nome della massima assemblea elettiva della città di Roma».

La seconda parte dei lavori di ieri è stata dedicata al tema: «Nuova Repubblica e nuovi Enti locali». Questo 14° Congresso avrà infatti una caratterizzazione particolare: le Sedute avranno ognuna una tematica, all'interno della quale si svolgeranno relazioni, comunicazioni e dibattiti. In modo da

poter essere presente a causa di precedenti impegni e rivolge al congresso «gli auguri di buon lavoro a nome della massima assemblea elettiva della città di Roma».

poter essere presente a causa di precedenti impegni e rivolge al congresso «gli auguri di buon lavoro a nome della massima assemblea elettiva della città di Roma».

La seconda parte dei lavori di ieri è stata dedicata al tema: «Nuova Repubblica e nuovi Enti locali». Questo 14° Congresso avrà infatti una caratterizzazione particolare: le Sedute avranno ognuna una tematica, all'interno della quale si svolgeranno relazioni, comunicazioni e dibattiti. In modo da

poter essere presente a causa di precedenti impegni e rivolge al congresso «gli auguri di buon lavoro a nome della massima assemblea elettiva della città di Roma».

La seconda parte dei lavori di ieri è stata dedicata al tema: «Nuova Repubblica e nuovi Enti locali». Questo 14° Congresso avrà infatti una caratterizzazione particolare: le Sedute avranno ognuna una tematica, all'interno della quale si svolgeranno relazioni, comunicazioni e dibattiti. In modo da

poter essere presente a causa di precedenti impegni e rivolge al congresso «gli auguri di buon lavoro a nome della massima assemblea elettiva della città di Roma».

A PAG. 2 Stagione di successi

Il presidente del Congresso, Romualdi, ha messo in rilievo nel suo intervento i grandi traguardi raggiunti dal partito e i suoi obiettivi futuri.

Il significato del Centenario

Il presidente del partito, Tripodi, ha tra l'altro illustrato nel suo intervento il significato politico-culturale delle celebrazioni mussoliniane.

A PAG. 4

La presenza del mondo del lavoro e del commercio

Ai lavori congressuali assiste una nutrita rappresentanza delle categorie produttive che hanno voluto così significare la loro adesione alla battaglia parlamentare del Msi-Dn contro le ingiustizie fiscali.

Le delegazioni dei partiti

La prima giornata del congresso ha visto la presenza di numerosi rappresentanti del mondo politico tra i quali il presidente della Dc Piccoli e il segretario liberale Zanone.

a. u.

Lo riconosce persino il vicepresidente Forlani

Il governo pentapartito è ormai in pieno sfacelo

Perdurano i contrasti sul «pacchetto Visentini» varato ieri al Senato - Crollanza e Marchio mettono in rilievo il ruolo sostenuto dal Msi-Dn

Lo sfacelo del pentapartito è ormai evidente, non è neppure il caso di parlare di situazione fragile, precaria o pericolosa. La crisi, esplosa di fatto da un paio di settimane fa, si espande giorno per giorno a dispetto di chi non ha voluto aprirla ufficialmente. Quanto accaduto mercoledì sta a dimostrarlo inequivocabilmente: bocciatura del decreto sulle Tv private (almeno 60 franchi tiratori nella maggioranza) nonostante il voto favorevole del Msi-Dn; spaccatura della maggioranza nella Commissione Lavoro a proposito del provvedimento sull'occupazione. (Il relatore democristiano Vincenzo Mancini si è dimesso per protestare contro le modifi-

che al testo approvate col voto favorevole, oltre che delle sinistre, del liberale Giorgio Ferrari e dei socialisti); marcia indietro dei liberali per il decreto sugli sfratti. Si aggiunga a tutto ciò la «sceneggiata» della Dc e del Psdi a Palazzo Madama sulle misure fiscali di Visentini e si avrà il quadro completo della irreversibile crisi del pentapartito. Ieri mattina a conclusione della seduta - fiume al Senato che ha varato dopo un vivace ed estenuante dibattito e dopo ben 6 votazioni di fiducia il «pacchetto», il presidente dei senatori dc, Mancino, ha dichiarato che è necessaria la convocazione di un «vertice» della maggioranza sia per procedere alle

modifiche dei provvedimenti (prima che venga esaminato dalla Camera), sia per ristabilire i normali rapporti tra i partiti della coalizione. I contrasti e le polemiche della maggioranza sono esplosi — come ha osservato il vicepresidente dei senatori missini Marchio nel corso della dichiarazione di voto — per la dura battaglia condotta dalla destra nazionale. Certo, il «pacchetto» Visentini è stato approvato ma — ha commentato il presidente dei senatori missini, Crollanza — si è trattato di «una vittoria di Pirro». Dc e Psdi, alla Camera, vogliono modificarlo, ma Spadolini e Visentini sono irremovibili: se il «pacchetto» sarà cam-

biato, il Pri uscirà dal governo. Di fronte a una situazione caotica come questa, il vicepresidente del Consiglio Forlani ha commentato: «Se non è piacevole nemmeno il paradiso a dispetto dei santi, figuriamoci quanto riesce pesante stare nei governi se non c'è nella maggioranza e nei suoi gruppi la volontà chiara e risoluta di andare d'accordo». «Secondo me — ha aggiunto — è bene a questo punto che i dirigenti dei cinque partiti mettano le carte in tavola. Bisogna neutralizzare subito la tendenza che va delineandosi di stare al governo e all'opposizione nello stesso tempo. Ma non è tardi?»

Prese di posizione e polemiche il giorno dopo la sconcertante bocciatura

Buferata nella maggioranza per il decreto sulle Tv libere

Un gruppo di senatori democristiani diffida Craxi dal presentare un nuovo decreto - Anche il Pli prende le distanze

Il «giorno dopo» la bocciatura del decreto sulla libertà d'antenna, nella maggioranza c'è aria di bufera.

Ancora non si sa se il governo varerà un nuovo decreto legge da riportare alla Camera e già esponenti della coalizione pentapartita scendono in campo per prendere le distanze e ribadire la loro fedeltà al regime di monopolio Rai. Ieri diciannove senatori democristiani, tra cui Lipari, Bonifacio, Scoppola, Evangelisti, Abis e Colella, hanno rilasciato una dichiarazione nella quale osservano che la votazione di mercoledì sul decreto per le Tv private conferma «la fondatezza dei rilievi critici sulla sua costituzionalità» e si augurano che «il governo non voglia, con una sfida al Parlamento, reiterare l'errore ripresentando un nuovo decreto». «Dal governo ci si attende invece — affermano i parlamentari dc — che adempia con urgenza all'impegno di presentare un disegno di legge organico di disciplina dell'intero sistema radiotelevisivo».

La bocciatura del decreto avvenuta, nonostante il voto favorevole del Msi-Dn, grazie all'azione dei franchi tiratori e alle vistose assenze dei deputati dei partiti di maggioranza, ha colto di sorpresa Craxi. Ad Algeri, dove si trova in visita ufficiale, il presidente del Consiglio ha dichiarato: «Non si deve attendere una decisione immediata del governo alla decisione del Parlamento, data la complessità del problema».

Del «dopo bocciatura», comunque, si occuperà probabilmente il Consiglio dei ministri nella riunione convocata per mercoledì prossimo. A darne l'annuncio ieri è stato l'on. Pillitteri, della direzione del Psi, al termine di una riunione a Palazzo Chigi presieduta dal vice presidente del Consiglio Forlani. Se si dovrà varare oppure no un disegno di legge di regolamentazione di tutta la materia insieme con un decreto che ne anticipi gli aspetti salienti, lo deciderà il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Gava, al termine di una serie di riunioni con i partiti di maggioranza e con le opposizioni. Il clima, tuttavia, come diciamo, è arroventato nella maggioranza. Anche il Pli, per bocca del suo vice segretario Battistuzzi, ha detto che, per uscire da questa situazione, non occorrono «provvedimenti d'urgenza», ma iniziative che anche se mantengono la veste dell'urgenza, hanno un futuro solo in quanto rispondono ad esigenze organiche complessive.

Malumori palesi, segnali, inviti. Il «giorno dopo» la bocciatura si svela l'intento dei franchi tiratori, ed ancora di più, il senso delle vistose assenze nei banchi della maggioranza, registrate all'atto della votazione di un provvedimento che avrebbe dovuto garantire il pluralismo e la libertà dell'informazione, attualmente gestita in regime di monopolio dalla televisione di Stato.

LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO NAZIONALE GIORGIO ALMIRANTE

«Ci incamminiamo verso la 'terza via'»

L'on. Almirante — salutato da un incessante applauso dell'assemblea — ha dato inizio alla sua relazione introduttiva, chiarendo i temi di fondo, le modalità, il significato, le finalità del XIV Congresso nazionale del partito; un Congresso diverso da tutti i precedenti, non solo perché si svolge in un momento politico estremamente problematico per tutte le forze in campo, sia perché gli organi competenti, su proposta del Segretario del partito, lo hanno convocato in questo momento, non soltanto per un doveroso rispetto nei confronti delle norme statutarie che prescrivono un Congresso ogni due anni (il Congresso precedente si è effettuato nei primi mesi dell'82), ma anche, e soprattutto, perché si sono determinate condizioni politiche generali che mettono la classe dirigente del Msi-Dn nella condizione, e quindi nell'obbligo, di caratterizzare con estrema chiarezza, e con positive prospettive di colloquio con la pubblica opinione, l'immagine del partito.

Strategia dell'attenzione

Almirante ha quindi affermato che la sua relazione è diretta a tutto il partito, senza riserve preferenziali o discriminanti, perché, quale che possa essere il risultato finale del Congresso per quel che riguarderà la elezione delle nuove cariche, il Segretario del partito è nella volontà e nella possibilità concreta di parlare a tutti i congressisti, e coltiva la speranza, che si traduce in un doveroso tentativo, di rappresentarli tutti, quali che siano le loro intenzioni e le loro disponibilità di votanti. A questo primo saluto Almirante ne ha fatto seguire un altro, indirizzato a tutti i giornalisti e agli osservatori politici, italiani e stranieri, presenti al Congresso. Si è determinata nei nostri confronti — ha detto il Segretario — una strategia dell'attenzione che è senza dubbio senza precedenti, in rapporto ai progressi congressi missini; e che costituisce una testimonianza positiva e stimolante per tutta la classe dirigente del partito.

Collegato naturalmente a



Il segretario nazionale Giorgio Almirante mentre svolge la sua relazione

questo primo elemento di discussione è il tema della «sghettizzazione» del Msi-Dn: vocabolo e concetto — ha detto Almirante — che il Msi-Dn non accetta, che nessuno, e che non ha, potrebbe accettare; perché in verità i missini non si sono mai sentiti chiusi in un ghetto e non hanno mai cercato coperture ghetizzanti. Anzi il Msi-Dn fin dalle origini ha coltivato la piazza; non la piazza della violenza o della intimidazione o della provocazione, ma la piazza come luogo di incontro, di colloquio, di confronto civile. Possiamo dire di esercitare conquistate ad una ad una, le piazze d'Italia, e in ispecie certe piazze; e se fino a non molto tempo fa esistevano ancora piazze «proibite» per il Msi-Dn, ciò non derivava certamente da una autoghetizzazione missina, ma dalla inciviltà e anche dalla stupidità di certi avversari politici.

Quanto, dunque, alla pretesa «sghettizzazione», occorre dire — ha continuato Almirante — che essa non è stata decretata all'on. Craxi all'atto della sua elezione a

Presidente del Consiglio; ma dagli elettori che nel 1983 hanno dato al Msi-Dn una sonante vittoria, consentendogli di aumentare del 25 per cento i suoi suffragi e di veder declinare, contestualmente e non a caso, il bipolarismo Dc-Pci, il bipolarismo di regime.

Senza alcun compromesso

Comunque, non tanto importa la «sghettizzazione», ma il modo con cui essa si è determinata; e che a sua volta ha potuto determinare quella strategia dell'attenzione di cui si parlava; e tale motivo è consistito nel modo con il quale il nostro partito ha liquidato una scissione pilotata dall'esterno, che tendeva a degradare la Destra italiana a ruota di scorta del potere in genere, della Dc in particolare. Noi non siamo stati, non abbiamo accettato di essere, non saremo mai ruota di scorta di alcuno, e l'aver obbedito al comandamento che fu il leit-motiv del primo Congresso missino, quello del '48 a Napoli, quando il partito si qualificò e si riconobbe nella formula: «non rinnegare e non restaura-

za via»: la sola via percorribile in termini storicamente e civilmente positivi e corretti, visto che le due altre strade, le strade che indirizzarono tanta parte della umanità nel secolo scorso, sono entrambe chiuse e fallite, o piuttosto ostruite ed impercorribili, se non nominalmente: la strada del marxismo e la strada del liberal-capitalismo. Almirante a questo punto ha citato, per documentare il fallimento della strada marxista, evidenziazioni estremamente attente di Giorgio Amendola e dello stesso Berlinguer; mentre per dimostrare il fallimento dell'esperimento liberal-capitalista realizzato in Italia ha citato il testo del liberale prof. Maranini: «Il tiranno senza volto». Il tiranno è la partitocrazia di regime; ed è, a differenza dei tiranni veri, un tiranno «senza volto», perché non si assume le proprie responsabilità, riversandole, come sta accadendo in Italia, sulla società civile.

Per giungere alla terza via, e percorrerla almeno un tratto, bisogna in primo luogo — ha detto Almirante —

avere la capacità di porre al regime la questione morale. Noi possiamo farlo — ha detto il Segretario — non perché individualmente vogliamo affermare di essere migliori a priori di tutti gli altri, ma perché il fallimento degli altri anche in termini morali ci ha permesso, e in qualche modo ci ha fatto obbligo, di ergerci a giudici in quello stesso Parlamento che ci accolse come accusati, o almeno come sopportati a stento.

Insieme alla questione morale, dobbiamo affrontare — in questa nuova fase della nostra battaglia politica — la questione sociale, cioè la difesa organica del mondo del lavoro e della produzione. È quello che il Msi-Dn sta facendo, con doveroso impegno e con grande successo. È rimasta memorabile — ha continuato Almirante — la battaglia dello scorso anno in difesa dei lavoratori dipendenti, cui si voleva e si vuole negare il beneficio della scala mobile, cioè del salario, dello stipendio e della pensione reale; e non per aumentarli, ma per impedire che decrescano a causa del processo inflazionistico; come è di estrema importanza, in questo momento, la battaglia missina contro il «pacchetto Visentini» e in favore dei lavoratori autonomi. Il regime tenta disperatamente di determinare



Il segretario del Pli Zanone, il «vice» Patuelli e il presidente della Dc Piccoli si scambiano impressioni sulla relazione di Almirante.

Con in testa Sergio Bosschiero

Un gruppo di monarchici confluisce nel Msi-Dn

Sergio Bosschiero, segretario dimissionario dell'UMI (Unione Monarchica Italiana) è un consistente gruppo di monarchici confluisce nel Msi-Dn.

È stato lo stesso Bosschiero ad annunciare in una dichiarazione all'Adnkronos, con questa motivazione: «Dopo la morte di re Umberto II si è conclusa una fase della mia vita in cui c'era stata la rinuncia elettorale per una coerenza di ideali». La scelta politica del Msi-Dn si spiega con le sue attività ideali e politiche, soprattutto sul patriottismo.

«Ci batteremo per la modifica dell'art. 139 della Costituzione (secondo cui «da forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale») e sosterremo con forza la tesi della Repubblica presidenziale e dell'elezione diretta del Capo dello Stato, in questo modo potremmo presentare un Savoia, come il duca d'Aosta, che gode di tutti i diritti politici. Non crediamo ad una restaurazione della monarchia, ma ad una sua instaurazione».

L'INTERVENTO DI PINO ROMUALDI

Una stagione di successi

L'on. Pino Romualdi, acclamato presidente del Congresso, con un lungo applauso ha portato i suoi saluti, esprimendo innanzitutto la convinzione che questa quattordicesima assemblea sia particolarmente importante per il futuro del partito. Il Msi-Dn, come del resto tutte le altre parti politiche italiane, deve oggi prepararsi infatti ad affrontare in una nuova prospettiva problemi di eccezionale portata, in una realtà disgregata e dissociata, che solo un rapido ritorno ai valori propri del nostro partito può trarre a salvamento. Ma il nuovo — ha aggiunto Romualdi — non può venire che dall'antico, da quello spirito che ha guidato le battaglie politiche sin qui sostenute in orgogliosa solitudine.

Interrotto, più volte dagli applausi dei delegati, Romualdi ha quindi rivolto un ringraziamento ai rappresentanti dei partiti e delle forze politiche, sindacali ed economiche, nonché alle rappresentanze diplomatiche estere, a quelle all'estero e a quelle dei partiti che con il Msi-Dn hanno formato il gruppo delle destre europee al Parlamento di Strasburgo.

Romualdi ha quindi espresso a nome di tutto il partito consenso nei confronti di Almirante, che con esso ha condotto mirabili battaglie politiche e visto momenti irripetibili. Momenti — ha sottolineato — che ora diverranno cer-



Il segretario nazionale del Msi-Dn Giorgio Almirante si congratula con l'on. Pino Romualdi dopo la sua acclamazione a presidente del Congresso

tamente allargabili a dismisura, soprattutto se il partito saprà rimanere legato alle nuove generazioni, interpretando sempre in meglio e difendendo valori, sentimenti e interessi di quei milioni di italiani che sono stati sinora solo sfruttati elettoralmente in funzione degli interessi di una falsa democrazia che era in realtà solo squallida partitocrazia.

Sbaglia chi parla di rifondazione del partito, ha continuato Romualdi. Oggi occorre solo articolare punti e parole delle origini con le necessità odierne, non

Una fase più alta

Tutto ciò premesso — ha continuato Almirante — questo Congresso si presenta come la testimonianza concorde e non conformista, positiva e non trionfalistica, di una fase più alta, più qualificata, più positiva, della nostra presenza politica. È il Congresso della alternativa, non più soltanto in termini di corretta critica storica, e non in termini di sbrigativa e in fin dei conti inutile — perché troppo faci — contrapposizione frontale, con tutti «no» al posto dei «sì» di regime, e viceversa. Questo è il Congresso del passaggio «dalla protesta alla proposta»; senza affievolire la protesta, che anzi deve salire fino alle stelle, per essere rappresentativa dell'estremo disagio in cui versa tutto il popolo italiano; ma armando la protesta di proposta, problema per problema, categoria per categoria, interesse legittimo per interesse legittimo. E ancora in avanti, questo è il Congresso, e questo è il «momento magico», in cui e dal quale trarre le energie morali e le tesi programmatiche necessarie e sufficienti per l'ulteriore tappa, che sarà: dalla alternativa alla prospettiva. Alla prospettiva, perché deve pur giungere il momento in cui si levi per gli anziani la voce dell'esempio e per i giovani la voce di una speranza non destinata a perire; deve pur giungere il momento dell'avvio alla fase del riscatto civile e sociale e politico del mondo italiano.

Insomma dal ghetto ci siamo liberati, non ci hanno liberati. Non furono gli avversari a consentirci, accordandoci il ruolo dell'opposizione di Sua Maestà. Avvenne invece l'opposto: siamo diventati la sola ed inossidabile opposizione al sistema.

La «terza via»

In altri e ancor più chiari termini, ha detto Almirante, bisogna procedere lungo quella che non soltanto in Italia viene chiamata la «ter-

L'INTERVENTO DI NINO TRIPODI

Lavorare per costruire il domani

Se proviamo a diradare il velo che appanna la ricostruzione retrospettiva degli avvenimenti e a mettere a fuoco le vicende dell'ultimo quindicennio della vita del partito — ha detto il presidente del partito on. Nino Tripodi — il fatto più visibile è quello della liberazione dal ghetto nel quale il Potere aveva tentato di rinchiodarci. Si era tentato di fare di noi un problema di competenza dei questori della Repubblica. Siamo oggi invece un problema politico e culturale che coinvolge la classe dirigente e gli studiosi. La tematica del Movimento Sociale apre in Italia un dibattito finalizzato ad una moderna sistemazione del quadro politico.

Parlare di isolamento è ormai del tutto anacronistico. Nel 1979 la Destra si è sbarazzata di quei pretesi comprimari ammansiti a Palazzo con encomi assolutori. Nel 1983 la nuova identità ce la siamo guadagnata da soli, e non con poltrone o sgabelli chiesti e concessi, ma per doverosa considerazione altrui delle nostre idee di fondo e di struttura.

Insomma dal ghetto ci siamo liberati, non ci hanno liberati. Non furono gli avversari a consentirci, accordandoci il ruolo dell'opposizione di Sua Maestà. Avvenne invece l'opposto: siamo diventati la sola ed inossidabile opposizione al sistema.

In altri e ancor più chiari termini, ha detto Almirante, bisogna procedere lungo quella che non soltanto in Italia viene chiamata la «ter-

La prova in contrario l'abbiamo data nelle recenti iniziative per il Centenario della nascita di Benito Mussolini.

Ringrazio Almirante per avere voluto e promosso, con l'adesione appassionata di tutto il partito, un atto dovuto perché germinava da connotazioni storiche del popolo italiano. Altrettanto ringrazio Vittorio Mussolini. È con lui che abbiamo potuto portare a termine la non facile fatica dei Congressi di studio.

Il modello rievocativo del Centenario contribuì a precisare il taglio critico col quale il partito si inserisce nella storia del nostro tempo, sia come progettualità, sia come confronto, sia come continuità che non ammette cesure, ma che altrettanto respinge tanto i rinneghi quanto le restaurazioni.

All'inizio — rimeditando antiche pagine di Ugo Spirito — ci eravamo persino chiesti se l'età non fosse matura per noi non considerare più l'antifascismo come sola e sterile contrapposizione. Ci siamo provati a rileggerlo senza dogmatismi, alla ricerca di una sintesi che, trascendendo l'antitesi, cercasse di giungere alla revisione del concetto illuminista della libertà e degli istituti astrattamente rappresentativi.

Il Centenario non poteva essere proposto che nella proiezione speculare di un fascismo difronte al quale la controparte non spicca salti di qualità. Chi ha visitato la Mostra dell'economia italiana dal 1919 al '39, ha potuto constatare la povertà del

confronto tra i grafici dell'economia disadica degli antifascisti e il dispiegarsi delle realizzazioni produttive del Ventennio.

Mussolini nella modernità: ecco il Mussolini dei Congressi del Centenario. Dalla Mostra degli anni Trenta di Milano a questa del Colosseo, i giovani d'oggi tendenza politica hanno finito col conoscere un Mussolini ritrovato.

La trattazione dei temi — nelle ottanta relazioni dei Congressi — ha dimostrato serietà e libertà di ricerca, sobrietà espositiva, validità di risultati. Non ha dato luogo a trionfalismi di maniera.

Non una volta, nei nostri Congressi, s'è dovuta lamentare turbativa alcuna. Giornali, che tradizionalmente ostentavano il silenzio sulle iniziative del Msi-Dn, hanno pubblicato su quei Congressi cronache e interviste. Le sale più rappresentative ci sono state concesse, magari con deliberazioni municipali di giunta di sinistra. Spesso, tra gli ascoltatori, non erano dei tutto assenti gli avversari. In una, era presente il prefetto della provincia.

Basta questo a testimoniare che gli italiani vedono in noi non più i nostalgici di miti estranei al sentire nazionale, ma gli uomini di pensiero e d'azione che non negano il passato perché vi leggono le luci e le ombre che lo legano al presente, e perciò lo rimeditano, e, tanto più ne approfondiscono la conoscenza, quanto più credono che la storia patria, come Hegel scriveva, è sempre storia sacra.

Concludendo, Almirante ha ringraziato gli anziani per l'«insostituibile apporto che hanno dato al partito, in nome della loro esperienza e della indomabile loro coerenza; mentre ha ringraziato affettuosamente i giovani, che in questa occasione congressuale hanno saputo assumere, con un documento del Segretario nazionale giovanile, posizioni di piena responsabilità, in un quadro di impegno unitario.

LA RELAZIONE DI FRANCO FRANCHI

Nuova Repubblica e Commissione Bozzi

Dal Congresso di Napoli del '79, al progetto costituzionale presentato al Congresso di Roma nel 1982, alla costituzione della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali, Franchi ha ripercorso le tappe dell'idea di Nuova Repubblica, intesa come contenuto politico dell'alternativa al sistema e come sfida al regime partitocratico. «Il Partito si inserisce così, in modo originale e deciso, nel più importante dibattito politico che sia mai stato aperto in Italia sui temi costituzionali dopo il 1947». La nascita della «Commissione Bozzi», che rappresenta il riconoscimento di uno stato di necessità non più dilazionabile, è salutata con grande favore dall'opinione pubblica che attende dalle riforme istituzionali lo strumento indispensabile per uscire dalla crisi. Ma dopo un anno di lavoro la delusione è totale. La Commissione fallisce ogni obiettivo e l'on. Bozzi — allo scadere del termine del 30 novembre — non è riuscito a trovare un solo partito disposto a sottoscrivere la sua proposta di relazione al Parlamento ed è costretto alla richiesta di una proroga.

Così anche la riduttiva strada dei semplici «criticchi» all'interno del sistema, si chiude col fallimento. Ricordati i mali antichi del «parlamentarismo» che puntualmente si ripetono e che si chiamano «inefficienza, corruzione dei pubblici poteri, predominio dei poteri occulti, separazione del potere dalla responsabilità, emergenza delle forze criminali, trionfo degli interessi partitocratici sugli interessi generali, dispersione dei valori morali, asservimento dell'individuo e delle istituzioni ai partiti», Franchi ha affermato che solo radicali riforme capaci di cambiare il sistema rinnovando l'«impianto» dell'ordinamento della Repubblica, possono condurre alla risoluzione dei problemi sociali. Del resto è di questi giorni una significativa conferma dei malanni del «parlamentarismo», con il «caso Andreotti», dove la «giustizia» del Parlamento si è po-

sta di traverso alla giustizia della Magistratura. E non trattasi — ha detto Franchi — del normale conflitto fra due poteri: trattasi dello scontro insanabile tra mafia politica e amministrazione della giustizia. E il grottesco non è tanto nell'incredibile rifiuto di accertare la verità opposto dal Parlamento, quanto nell'accusa dell'on. Andreotti alla magistratura definita «strumentalizzata» e peggio. Per cui se ne deduce che quando la magistratura serve supina il potere politico, costruendo magari il golpismo di destra o inventando piste nere per le stragi di Stato, è sacra e inviolabile: quando osa rivolgersi contro di esso è strumentalizzata e odiosa.

Il fallimento della Commissione Bozzi si deve soprattutto a questo: l'aver presupposto come buono un sistema politico - costituzionale capace solo di produrre guasti irreparabili. Respinto sulla base di pregiudizi partitocratici il disegno organico di riforma costituzionale presentato dal Msi-Dn e basato su una forma di governo presidenziale e su un Parlamento monocamerale rappresentativo anche delle categorie produttive, i partiti del vecchio «carco costituzionale» hanno inteso confermare le scelte fondamentali compiute a suo tempo dall'Assemblea Costituente, che colloca appunto i partiti al centro del sistema politico: fermo restando il loro totale disaccordo su tutto il resto, compreso, naturalmente, il sistema elettorale.

La partitocrazia non riforma se stessa e resiste a qualsiasi riforma che possa incidere sull'egemonia sulla società e sulle istituzioni. Intanto, però, il Msi-Dn ha scoperto il punto debole del regime dei partiti: le riforme istituzionali. Su questo terreno «sul quale insisteremo sempre più razionalmente e duramente», ha detto Franchi — «lo scontro tra i partiti è acuto e destabilizzante, perché è lo scontro dei privilegi e degli interessi mafiosi. È lo scontro tra le correnti depositarie del potere politico - economico; tra i



grossi ed i piccoli partiti che hanno esigenze opposte; tra la mentalità conservatrice del potere e la pressione di chi chiede l'alternanza; tra la reazione del Palazzo e la protesta sociale: è il punto cardine di massima divergenza del sistema.

Ma nessuno pensi che il Msi-Dn «scada ideologicamente nel riformismo», del quale non accetta i valori e del quale conosce le insidie.

Il Msi-Dn non rinuncia alla propria matrice ed alla propria vocazione rivoluzionaria. «Individua nel riformismo l'unica via oggi praticabile della rivoluzione. Una via senza alternative: che si fonda sulla reale esigenza del cambiamento, sulla crescente popolarità dell'idea, sull'incalzare del movimento dottrinario, sugli effetti sempre più deleteri, fino a diventare esplosivi, della crisi istituzionale». «Il nostro riformismo — strumentale all'idea dell'alternativa globale — non conosce il metodo dei piccoli passi, tipico di chi non vuole o non sa cambiare nulla; ma conosce il principio della gradualità. Non «tutto e subito», che sarebbe velleitario e che non trova nella realtà attuale i presup-

posti fondamentali: ma cominciare da qualcosa, iniziare a percorrere la strada del grande cambiamento». Dalla strategia del progetto globale che presentò in concreto il volto dell'alternativa e definì l'identità del Movimento, alla tattica delle riforme - pilota.

Noi predicheremo, insisteremo e favoriremo quel tipo di riforme che appariranno capaci, nel quadro logico e sistematico dell'interdipendenza tra riforma e riforma, di avviare il moto del cambiamento e di condurlo inarrestabilmente sino alla

fase finale. Così, ad esempio, l'elezione popolare diretta di tutti i capi degli esecutivi, dal vertice dello Stato agli Enti locali — che già riscuote tanto favore nell'opinione pubblica — dovrà trovare il più massiccio rilancio. Così il netto rafforzamento dei poteri degli esecutivi e dei loro capi eletti dal popolo, che risponde ad una generale domanda di autorità e di efficienza, o — come oggi si dice — di «decisionismo» del quale si avverte il bisogno ma non si sa indicare la legittimazione.

Così l'integrazione della rappresentanza nelle assemblee elettive, oggi dimezzata per l'assenza delle categorie produttive, portatrici degli interessi particolari. Interessi generali e interessi particolari devono convivere nelle assemblee se si vuole che gli ultimi vadano difesi nell'ambito dei primi. Se, in altri ter-

mini, si vuole affermare che solo il conseguimento del supremo interesse nazionale può portare al soddisfacimento degli interessi particolari.

Oggi la «Grande Riforma» tradita dai partiti e dal Parlamento, resta con due forti indicazioni e con due strade aperte: quella del «Gruppo di Milano» guidata da Gianfranco Miglio, da Sergio Galeotti e da altri validi studiosi, che offre un profondo ed organico progetto di nuova Costituzione fondato sul principio del «governo di legislatura»; la nostra intuizione politica ed il nostro disegno organico di Nuova Repubblica, costruito sul principio presidenziale, che — a differenza del primo — muta il sistema, garantisce il tempestivo adeguamento del Governo agli umori dell'Assemblea ed assicura all'istituzione la conti-

nuità, l'autorità e la maggiore efficienza. Ma tutto sarebbe vano — afferma ancora Franchi — «se non si recupera l'idea dello Stato». La democrazia nuova, quella del rapporto diretto tra governanti e governati, quella che annulla il rapporto mediato dai partiti, e che rende effettivo l'esercizio della sovranità popolare, non può nascere se nelle coscienze non si riporta lo Stato.

Al centro della nuova democrazia lo Stato: che si attua — ci insegna il nostro De Marsanich — «nella società nazionale, di cui riassume tutti gli elementi organici permanenti, e si sviluppa nella interpretazione corporativa della Storia», che — a sua volta — è «l'opera solidale della Nazione, nella continua competizione degli uomini e delle categorie che la compongono, per lo sviluppo organico delle idee e

degli interessi della collettività».

Bisogna, dunque, riscoprire il carattere spirituale dello Stato, oggi nuovamente inteso come negazione, come limite che l'individuo incontra nel suo attuarsi.

Non esiste civiltà senza lo Stato e non esiste società. Lo Stato è il principio motore della società. Quando l'idea dello Stato viene meno o vacilla, i popoli si avviano alla rovina; perché i partiti e gli uomini dei partiti si sostituiscono ad essa, i popoli perdono l'identità e si dissolvono nella Nazione espulsa dal processo storico. E non ci preoccupa l'accusa di «statolatria» che ha origini materialistiche, perché lo Stato non è uno strumento dispensatore di servizi, non è una cosa, è quell'essenza di tutta la vita spirituale che si chiama Libertà.

Riconquistare lo Stato e la Nazione, perché la società possa ritrovare se stessa e la regola fondamentale del proprio progredire; ritrovare il gusto e la fierezza della Italianità, dispersi dal parlamentarismo che impedisce agli Italiani la consapevolezza delle loro radici.

Per quest'opera di portata storica il Msi-Dn deve scegliere il campo. Dove si cercano i «punti di forza»: nelle istituzioni o nella società? Nelle istituzioni sono rappresentati dai «punti deboli» della partitocrazia, che noi dobbiamo portare alla rottura. Nella società, non potendola abbracciare tutta, se non sommariamente e con dispersione di energie, il Movimento deve indirizzare la politica di Nuova Repubblica su due fondamentali obiettivi: il mondo imprenditoriale, il mondo universitario.

Il primo è già sotto il tiro efficace del «Gruppo di Milano» guidato da Miglio, il quale ha da poco iniziato, su un importante quotidiano economico, la campagna di opinione per la riforma istituzionale. Dobbiamo affiancarci a questa azione che darà buoni frutti. Il ceto imprenditoriale, che rischia in proprio, si trova esposto ai danni ed ai pericoli maggio-

ri, ed è quindi più sensibile al discorso riformatore. Dobbiamo dire agli imprenditori non tanto di «premere» sulla classe politica perché avvii le riforme, quanto di abbandonarla.

Nel mondo studentesco universitario bisogna radicare l'idea delle riforme e di Nuova Repubblica, creando un autentico Movimento presidenzialista, il più aperto e determinato possibile, che sappia giungere nelle fabbriche e nelle scuole, fino alle case della gente. Non siamo mai stati così presenti, come oggi, nel quadro della politica nazionale. Il partito può avere delle pecche perché abbiamo inteso privilegiare le esigenze del Movimento. Ma siamo una realtà politica e morale indistruttibile. Forse non abbiamo — come si suole malamente dire — saputo «far politica» alla maniera del sistema, dove il «far politica» è sinonimo più di intralazzo che di trattativa o di discorso o di progetto. Ma noi non vogliamo «far politica»: vogliamo essere politici. E lo siamo. Come Movimento della democrazia nuova ci siamo qualificati per l'alternativa che impone l'obbligo della diversità. E la diversità costa. Solo ragionando nella logica del sistema, si possono scoprire in noi difetti e carenze. La ricerca di alleanze partitiche, o di coalizioni — ad esempio — avrebbe certo fruttato di più. Ma se si guarda a ciò che siamo, a ciò che dobbiamo essere e che dobbiamo rappresentare nella società italiana solo orgoglio può derivarci.

Siamo la Destra di Nuova Repubblica; contro la sinistra della Costituzione partitocratica; siamo la Destra della democrazia diretta, contro la sinistra conservatrice del sistema mafioso; siamo la Destra di quarant'anni di lotta, che ha permesso alla Storia di riscrivere idee e verità che sembrano sepolte per sempre. Noi siamo l'avanguardia di un sistema nuovo di governo: di quella democrazia diretta che restituirà alla società lo Stato ed alla Nazione il lavoro.



Vittorio Mussolini risponde al caloroso saluto riservatogli dai delegati. Nella foto in alto, l'Almirante saluta i congressisti; in basso a destra, il segretario mentre svolge la sua relazione

Il successo delle elezioni politiche del 1982 — ha rilevato Tatarrella — fu anticipato da un'analisi di Giorgio Galli (Panorama 18 aprile 1982) dal titolo «La Destra ne approfitta» con un Msi-Dn «prima nella questione istituzionale e solo ad essere fuori dalla questione morale». In vista delle elezioni amministrative, il Msi-Dn ripropone in questo Congresso la sua prerogativa di essere il primo nella questione istituzionale e il solo fuori dalla questione morale. Sul piano istituzionale è l'unico partito che propugna una riforma globale e rivoluzionaria del sistema. La sua proposta è presidenzialismo e partecipazione a tutti i livelli.

Le tesi presidenzialiste del Msi-Dn sono ormai ricorrenti in ogni dibattito politico in materia di Enti locali, fino al punto da dare luogo a veri e propri plagii. Altri partiti tentano di fare proprie le proposte di elezione diretta del sindaco, di una presenza di tecnici nelle Giunte e persino le denunce del pericolo

inquinamento della Lega della Cooperative rosse che il Msi-Dn ha avanzato nel messaggio agli elettori nell'82 e che giorni o sono ha «scoperto» il segretario della Dc on. De Mita.

Il Congresso nazionale del Msi-Dn coincide con i cinquant'anni della legge comunale e provinciale del 1934 che gli altri partiti volevano modificare sin dal 1948. Non solo tutte le promesse di modifica sono risultate vere e proprie beffe, ma l'impegno ultimativo e solenne preso alle ultime elezioni amministrative del 1980 per la riforma del sistema delle cosiddette «autonomie locali» è naufragato miseramente. Il presidente dell'Anci al convegno 1984 di Rimini ha portato ai consiglieri comunali, provinciali e regionali di tutta Italia il ferale annuncio della nuova beffa sostenendo che «dobbiamo con amarezza dire che non pensiamo più di andare all'appello elettorale del 1985 con la riforma approvata».

Di fronte all'inerzia degli altri, il Msi-Dn rilancia dal

LA RELAZIONE DI GIUSEPPE TATARELLA

Nuovi Enti locali

politica in vista della campagna elettorale amministrativa del 1985.

Sulla questione morale il Msi-Dn a cura del settore Enti locali ha presentato sette proposte di legge, che sono contemporaneamente di sfida e di confronto:

1) **Comitato appalti**
Il morbo - calamita delle tangenti d'oro dei partiti è l'appalto. Il Msi-Dn propone la divisione dell'appalto in due fasi: la programmazione affidata all'Ente locale, l'esecuzione affidata ad un organo tecnico e neutro svincolato dal potere esecutivo.

2) **Confisca a favore degli Enti locali**
Gli amministratori che, in sede d'indagine, vengono trovati in possesso di ingenti e non giustificate somme, dovranno subire la confisca di detta somma a favore dell'ente di appartenenza.

3) **Sospensione delle tessere di partito**
I sindaci, i presidenti della Provincia, i presidenti delle Regioni, rinverendo una tradizione repubblicana e mazziniana del primo Novecento, all'atto della loro elezione rinunciano allo status di rappresentante di partito (con la sospensione della tessera) per rappresentare l'intero consiglio senza vincolo di mandato partitocratico.

4) **Inchiesta parlamentare sulla lega cooperative**
L'accordo pentapartito - Pci in materia di appalti si fonda sulla fetta di commesse e di lavori per la Lega nazionale delle Cooperative che, come si è dimostrato in Sicilia, ha partecipato alla

divisione della torta degli appalti. Mentre il pentapartito ha tangenti dirette, il Pci ha tangenti indirette con gli appalti alla Lega rossa.

Il Msi-Dn propone una inchiesta parlamentare sui legami tra Lega e potere politico economico e mafioso.

5) **Controllo alla Corte dei Conti**
Eliminazione dello scandalo e anticostituzionale controllo sugli atti dei Comuni, delle Province e delle Regioni affidato oggi ad organi partitocratici. Il Msi-Dn propone il passaggio del controllo all'organo previsto dalla Costituzione, cioè alla Corte dei Conti.

6) **Difensore civico**
Istituire, con legge (o con delibera consiliare dopo il parere favorevole del Tar Emilia - Romagna) il Difensore civico nei Comuni, nelle Province, nelle Regioni e nelle Usi, per il controllo, la tutela, la legalità degli atti amministrativi. La proposta di legge del Msi-Dn è attualmente bloccata alla Commissione Affari Costituzionali della Camera dal Pci.

7) **Anagrafe patrimoniale**
La legge 5 luglio 1982, n. 441, riguarda solo i parlamentari, i consiglieri regionali e provinciali, e, per i consiglieri comunali, si riferisce solo ai Comuni con popolazione superiore ai 100 mila abitanti. La legge non comprende, inoltre, i componenti delle assemblee USL, dei comitati di gestione USL, i rappresentanti delle aziende municipalizzate e tutti i designati negli enti di nomina consiliare con rappresentanza degli Enti locali. Il Msi-Dn ha chiesto l'estensione dell'anagrafe a tutti i livelli. Tatarrella ha concluso ricordando che «diventa anticomunista» e l'ha detto proprio a Benevento ove Moro lanciò l'appello al Pci. Se è sincero — ha aggiunto Tata-

rella — lo sfidiamo su tre iniziative:

1) In sede Anci e di Commissione Interni alla Camera di Triglia e Balestracci hanno seguito il Pci nella legge sull'indennità e sulle aspettative bloccata dall'ostruzionismo del Msi-Dn. Il Msi-Dn si oppone a questa legge perché stabilisce un finanziamento surrettizio a favore del Pci in quanto scarica sugli Enti locali gli oneri dei funzionari amministratori del Pci. Se De Mita non vuol favorire i comunisti deve bloccare la raccolta di firme in corso da parte della Dc, del Pci e del Psi per fare as-

segnare in sede legislativa questa legge per la quale il Msi-Dn ha già presentato emendamenti.

2) Il Msi-Dn ha proposto l'inchiesta parlamentare sulle Cooperative rosse, specie in riferimento ai casi siciliani in odore di mafia. Vuole De Mita aderire alle richieste del Msi-Dn per la sede legislativa e la procedura d'urgenza?

3) Vuole De Mita venire con noi a sollecitare la Procura della Repubblica di Roma per l'indagine sulle dighe d'oro alla Casme che vede coinvolte le imprese del sistema e la Lega delle Cooperative rosse?



IL MSI-DN UNITO PER L'ALTERNATIVA AL SISTEMA. DALLA PROPOSTA DI LEGGE...

La difesa delle categorie uno dei temi-chiave del passaggio «dalla protesta alla proposta»

La presenza del mondo del lavoro e del commercio alla assise missina dell'hotel Ergife di Roma

Particolarmente rappresentate le categorie del lavoro autonomo che, nella discussione in Parlamento sul pacchetto Visentini, ha trovato nella Destra Nazionale un valido sostegno nella battaglia per la giustizia fiscale. Sabato l'intervento del segretario generale della Cisl Ivo Laghi



Un partito protagonista

L'hotel Ergife ieri mattina si è ridestato più presto del solito ed in maniera abbastanza inconsueta. La pacifica «invasione» dei delegati è iniziata fin dalle prime ore. Stranamente nei loro volti non c'era stanchezza, pur avendo intrapreso il viaggio per Roma, da luoghi per lo più assai lontani, durante la notte. C'era piuttosto gioia e soddisfazione nei loro occhi che cercavano altri militanti, amici visti o conosciuti nelle grandi manifestazioni del partito. «È sempre una felicità ritrovarsi», diceva un giovane delegato piemontese accalandosi alla «reception» dell'albergo. «È ancora più importante è incontrarsi in un momento che ci vede protagonisti nel Paese», aggiungeva un delegato meridionale.

Ecco: sentirsi protagonisti. È questo il leit motiv che ricorre fra tutti i partecipanti a questo XIV Congresso nazionale del Msi-Dn. Una consapevolezza che si «legge» non tanto (o non soltanto) nelle estemporanee dichiarazioni dei delegati, ma sui loro volti, nei loro sorrisi, perfino nelle caduose strette di mano.

Si ha subito l'impressione che questo è il Congresso della serenità, come ha affermato Giorgio Almirante nella sua relazione introduttiva. E di serenità trasuda l'aula congressuale, elegantemente allestita dall'architetto Della Chiara, alla quale il blu ed il giallo conferiscono un tono festoso ma sobrio. Con grazia si muovono fra i banchi le «hostess», invitando congressisti, ospiti e giornalisti a prendere posto. Alle 10,30 le note dell'Inno a Roma richiamano gli ultimi ritardatari. Un lungo, caldo applauso segna l'inizio dei lavori. L'Inno che ha accompagnato il Msi-Dn nelle piazze, fra la gente, alla testa della protesta popolare, «scivola» sulla platea provocando un fremito, una commozione: i «richiami» alla tradizione, alla storia del partito si sentono anche così.

Con calma, compostezza, attenzione i delegati ascoltano le introduzioni di Romualdi e di Tripodi. Con civiltà salutano le delegazioni degli altri partiti. Si preparano alla relazione di Giorgio Almirante che viene accolta da una lunga, intensa ovazione. Con la stessa civiltà e calorosa compostezza i congressisti sottolineano i passaggi più significativi del discorso del leader missino dando la dimostrazione di un partito composto e consapevole di rappresentare l'alternativa al sistema, di aver capito lo spirito con cui si celebra questo XIV Congresso il cui slogan non a caso è: «Dalla protesta alla proposta».

Spirito congressuale compreso anche dagli invitati, dai cosiddetti «esterni», dai rappresentanti delle categorie sociali e produttive del Paese che indistintamente hanno sottolineato la «crescita» del «popolo missino». Non è poco, come prima annotazione. La ricca e stimolante partecipazione al dibattito dirà anche come ed in qual modo la base del Msi-Dn è cresciuta fino alla consapevolezza di sentirsi protagonista. Per proporre al Paese una concreta, reale, costruttiva alternativa.

La difesa delle categorie e del lavoro è uno dei temi-chiave del passaggio «dalla protesta alla proposta» cui è intitolato questo XIV Congresso del Msi-Dn. Che il Movimento sociale abbia tutte le carte in regola per affrontare il problema lo si vede dalla presenza attenta, negli spazi riservati agli invitati, di numerosi esponenti delle associazioni di categoria. Particolarmente rappresentato il settore del commercio, che proprio recentemente con la discussione sul «pacchetto Visentini» ha trovato nel Msi-Dn un obiettivo e tenace interprete delle proprie legittime esigenze ed un determinato sostenitore della battaglia per la giustizia fiscale, contro le inique vessazioni che si vogliono imporre al lavoro autonomo per salvare le vere aree della grande evasione.

L'on. Almirante, come riferiamo a parte, ha dedicato un ampio spazio della sua relazione introduttiva alla situazione economica e, segnatamente, al problema del «pacchetto Visentini», ricordando come il coraggioso impegno su questo tema abbia aperto al Msi-Dn nuovi spazi di dialogo con il mondo del lavoro. Di fronte a lui la viva testimonianza di questo successo, con gli applausi dei tanti aderenti o rappresentanti di categoria e il vivo interesse delle delegazioni ufficiali, tra cui quella assai numerosa della Confindustria guidata da Giulietti, Ferranti e dal capo divisione immagine e stampa dott. Diamanti.

Presenti, tra gli altri, anche il vice - presidente dell'Anpac (l'associazione dei piloti civili al fianco della quale il Msi-Dn si è battuto per una nuova e più equa normativa) Rinaldo Rossi ed

Almirante al tavolo della presidenza con Romualdi



Almirante al tavolo della presidenza con Romualdi

il rappresentante della Confederazione dirigenti Francesco Vestri.

Sul tema della situazione economica, argomento sul

quale si appunta l'attenzione del mondo del lavoro, spesso vittima delle scelte operate in sede governativa, interverrà sabato prossimo il segretario

generale della Cisl, Ivo Laghi, presente ai lavori con una delegazione composta dal segretario generale aggiunto, Ezio Lozzi, dal capo

ufficio stampa Paolo Chiarrenza e dai segretari confederali Michele Cassano, Luigi Gabriele, Giorgio Verzelli, Tito Baldoni, Liano Fabbietti, Armando Casillo e Giuseppe Mazzeo.

Altri segretari confederali della Cisl erano presenti in qualità di delegati al congresso, come Gianni Cerino, Giovanni Magliaro, Fedele Pampo e Massimo Visconti. Questo importante congresso per l'Italia e per il mondo del lavoro — ha dichiarato in apertura il segretario della Cisl, Laghi — si svolge in un momento di gravi tensioni economiche e sociali, a cui la Cisl partecipa attivamente con vivo interesse e dal quale è certa verrà una adeguata risposta alla politica antipopolare del governo per una sempre maggiore affermazione del lavoro nel più alto senso sociale e nazionale.

Il congresso visto dagli altri

Nella giornata inaugurale del XIV Congresso nazionale del Msi-Dn molti giornali italiani hanno dedicato ampi servizi di presentazione dell'assise missina, tentando di analizzare la realtà, la consistenza e le prospettive della Destra politica italiana, in una fase che viene considerata generalmente molto positiva per il partito.

Il Msi-Dn, osserva sul «Corriere della Sera» Fernando Proietti, «si appresta a riconfermare alla guida del partito (il quarto in Italia per peso elettorale) Giorgio Almirante, leader incontrastato da sempre di un partito in sintonia con gli ideali del fascismo ma che — a quarant'anni dalla morte di Mussolini — continua a raccogliere oltre due milioni di voti».

Il momento favorevole che il partito sta attraversando è sottolineato anche dal «Giorno». Wladimiro Greco scrive che «commercianti, artigiani, liberi professionisti: Msi-Dn offesi contro il pacchetto Visentini. Referenze: il boicottaggio al Senato. Il confronto sul progetto fiscale provvidenziale per la fiamma tricolore ha coinciso con l'apertura del suo XIV Congresso».

Un tentativo di analisi sulle tentazioni sostenute dal Msi-Dn viene compiuto da Franco Ivaldo sul «Messaggero». «Il Msi-Dn — scrive — sostiene la trasformazione dell'attuale sistema parlamentare partitocratico in Repubblica presidenziale e, in tale prospettiva, chiede l'elezione della Camera attraverso collegi uninominali. Una tesi che non ha raccolto adesioni tra gli altri partiti nell'ambito della commissione Bozzi per le riforme istituzionali. Neo-golismo o forse anche qualcosa di più».

Progetto politico. All'insegna di una diffidenza di fondo l'articolo di presentazione su «Repubblica»: «Il Msi-Dn ci prova. Da oggi e per quattro giorni si potrà misurare a quanto ammonta il tasso di fascismo residuo nelle sue file. Sia nelle forme, nei riti, che nell'ideologia, nei comportamenti. E si potrà misurare quanto l'idea di una «nuova» destra sia un progetto politico o un semplice salto sulla diligenza dei commercianti che corrono a barricarsi contro il fisco». È augurabile che la realtà congressuale convinca anche «Repubblica» che la proposta globale del Msi-Dn è tutt'altro che strumentale o asservita alla logica della mutevole contingenza.

Sul quotidiano comunista «Paese Sera», Pasquale Giordano sostiene che «si parlerà di questione morale e di terza via, di occupazione e Mezzogiorno. È l'ultimo congresso di quest'anno, un congresso a tesi. Ma per i missini, forse, la tesi più importante del dibattito è l'unica non scritta nei documenti preparatori. Potrebbe chiamarsi: la sghettizzazione».

Sulla «Stampa», Ezio Mauro si avventura nella indicazione di immagini suggestive: «Anche il neofascismo si sta in qualche modo trasformando: è l'ingenuità dei bisogni, dei lamenti e delle proteste rinchiuso nelle varie nicchie corporative d'Italia, per trasformare il tutto in ribellismo di destra, sembra essere l'ultima carta di Giorgio Almirante, mimetizzata dietro la liturgia congressuale dell'ideologia, cui un partito come il Msi-Dn non può per natura rinunciare».

Tra le interviste della vigilia che l'on. Almirante ha rilasciato, segnaliamo quelle apparse sul «Tempo» e sul «Giornale». Di notevole acume e molto stimolante, infine, l'analisi di Orazio M. Petracca sul settimanale «Mondo Economico».

Le delegazioni degli altri partiti Gli ospiti stranieri

Alla relazione introduttiva del Segretario nazionale del Msi-Dn on. Giorgio Almirante, hanno assistito qualificate delegazioni di altri partiti. Era presente il segretario del Pli, on. Zanone, accompagnato dal vice - segretario on. Patuelli; della delegazione democristiana facevano parte il presidente del partito, on. Piccoli, il vice - segretario on. Scotti, il direttore della «Discussione» on. Malfatti; il Psdi era rappresentato dal capogruppo alla Camera on. Reggiani.

Le delegazioni hanno seguito l'intervento di Almirante e si sono associate al raccoglimento della sala quando il Segretario del Msi-Dn ha ricordato i 24 giovani militanti vittime della ferocia del terrorismo.

Il presidente della Dc Piccoli, pur rilevando la evidente divergenza di opinione tra il suo partito ed il Msi-Dn, ha sottolineato l'importanza della presenza della delegazione da lui guidata, «poiché — ha detto — la Dc ritiene di dover seguire i congressi di tutte le forze politiche, con esclusione delle frange estremistiche». Piccoli, commentando la relazione di Almirante, ha affermato che «l'attuale sistema democratico ha la possibilità di migliorarsi e non ha ravvisato la necessità di una globale riforma delle istituzioni quale quella prospettata da Almirante».

Il segretario del Pli, Valerio Zanone, ha dichiarato di



Piccoli e Malfatti ospiti del Congresso

essere presente al congresso missino per «ragioni di forma e di sostanza: di forma per ricambiare l'intervento di Almirante al congresso liberale di Torino, di sostanza perché il metodo liberale prescrive di misurare la distanza con tutti gli interlocutori, perché siamo nella fase del giudizio e non più del pregiudizio. Dobbiamo quindi prestare attenzione anche alle posizioni diverse e lontane dalla nostra». Prima di lasciare l'hotel Ergife, Zanone ha rilevato «la diversa rappresentatività sociale» dei due partiti.

Un giudizio interessante

sulla relazione dell'on. Almirante è stato espresso a caldo dall'on. Alessandro Reggiani, capogruppo socialdemocratico alla Camera dei Deputati: «La relazione è quella del Segretario di un partito in buona salute. Del resto, la stessa caratteristica del congresso del Msi-Dn è chiara e si avverte il positivo passaggio dalla opposizione nostalgica ad una opposizione costruttiva».

«Ghettizzazione? Non ho mai ritenuto positivo l'isolamento del Msi-Dn — ha aggiunto Reggiani — che nel Parlamento come nel Paese rappresenta una fetta consistente del cor-

po elettorale». On. Reggiani, cosa riferirà a Pietro Longo sul congresso del Msi-Dn? «Penso che avremmo qualcosa da imparare».

Al termine del suo intervento l'on. Almirante, accompagnato dai massimi dirigenti del partito, si è recato a porgere il proprio saluto alle delegazioni della Dc, del Pli e del Psdi, scambiando qualche battuta con gli ospiti, la cui presenza è stata cordialmente e civilmente accolta dai delegati del XIV congresso del Msi-Dn.

m. g.

Sui tavoli della segreteria organizzativa c'è la comprensibile confusione delle prime ore. Gli invitati, illustri e sconosciuti, arrivano insieme alla massa dei congressisti e si affollano per ritirare i «pass» e chiedere informazioni sui posti loro riservati. Mai come questa volta, in un congresso del Movimento sociale c'è una così vasta presenza di osservatori stranieri, inviati dalle Ambasciate di mezzo mondo per conoscere «da dentro» la realtà del quarto partito italiano, che all'Ergife rilancia una nuova fase della sua presenza politica nel panorama italiano.

I primi ad arrivare sono stati il dott. Broekhuysen, consigliere dell'ambasciata Sudafricana, il dott. Alpar dell'Ambasciata Turca ed il rappresentante del governo

libanese. Ma, nel corso dei lavori, hanno annunciato il loro arrivo l'ambasciatore inglese Lord Bridges, quello francese Martinet Gilles, il consigliere della Rft Dieter Boden, rappresentanti del Giappone, della Spagna, del Venezuela, della Confederazione elvetica, del Pakistan, del Perù, dell'Egitto ed il prof. Anthony James Joës dell'Università americana di Saint Joseph.

La delegazione del Front National guidata da Jean Marie Le Pen arriverà durante la seconda giornata. Per tutti gli ospiti stranieri la segreteria del congresso ha messo a disposizione un servizio - interpreti ed una sintetica «guida» in lingua inglese che riassume i contenuti programmatici dell'azione del Msi-Dn.

La delegazione del partito con i suoi strumenti istituzionalizzati: la partecipazione degli emigranti alle elezioni del Parlamento europeo nei paesi della Comunità ci pone di fronte a questa esigenza. I Comitati Tricolore, in questo contesto, sono insostituibili, e quindi vanno potenziati. Non possiamo continuare a strvincere le battaglie parlamentari che interessano gli emigrati, se poi non siamo in grado di tradurre questo risultato politico in consensi elettorali.

Per giungere a ciò, la destra in emigrazione ha bisogno di tutto il partito, dalla base al vertice. Spinti da queste esigenze di aggiornamento, i delegati provenienti dall'estero sottopongono alla discussione e all'approvazione del Congresso un articolato documento, una sorta di «Carta dei diritti dei lavoratori italiani all'estero per gli anni '90», che dovrà servire a tutto il partito come traccia per il lavoro da svolgere a favore della nostra emigrazione. Se il Msi-Dn vuole aumentare i suoi consensi all'estero, deve intensificare la propria attenzione nei riguardi degli emigrati. Questo Congresso è un'occasione, non perdimola.

Ed è assolutamente necessario che i rappresentanti del Msi-Dn nelle regioni comincino a prendere sul serio il

Bruno Zoratto

gli uffici congressuali

Su proposta del Segretario Nazionale del Msi-Dn, on. Giorgio Almirante, il Congresso ha eletto all'unanimità alla presidenza del Congresso l'on. Pino ROMUALDI.

SONO COMPONENTI L'UFFICIO DI PRESIDENZA:

Franco SERVELLO, Pino RAUTI, Araldo DI CROLA-LANZA, Alfredo PAZZAGLIA, Adriana POLI BORTONE, Gianfranco FINI, Cesco GIULIO BAGHINO, Enzo TRANTINO, Franco PETRONIO, Gastone ROMANI, Rutilio SERMONTI, Nico BUTTAFUOCO, Andrea MITOLO, Gavino PINNA, Nino SOSPIRI.

Rappresentante presso l'Ufficio di presidenza della Segreteria Generale del Congresso: Raffaele VALENSISE.

Su proposta dell'on. Valensise, segretario generale dell'assise del Msi-Dn, sono stati eletti i componenti di tutti gli uffici congressuali:

COMMISSIONE VERIFICA DEI POTERI:
Presidente Vito CUSIMANO, Segretario Antonio PIROLO.

Componenti:
GIACOMELLI Sergio, RYLLO Francesco, MANFREDI SERRA, RICCARDO ANDRIANI, MANTICA Alfredo, ROMOLO Sabatini, MARENCO Franco.

Rappresentante della Segreteria Generale del Congresso presso la Commissione Verifica dei Poteri: Paolo ANDRIANI.

QUESTORI:
PALADINI Leandro, ULIVI Roberto, SLUGA Fulvio, SORRENTINO Arturo, GALDO Genaro.

GUSSONI PASQUALI Italo, SENATORE Pasquale, COLLETTI Bruno, BIGLIARDO Roberto, CETICA Stefano, CROVACE Ferdinando, DONADIO Antonio, PIERAMATTI Fernando, RUBELI Gianpiero, NORANTE Nicola, ZANENGA Bartolomeo, TOFANI Oreste.

Rappresentante presso l'Ufficio dei Questori della Segreteria Generale del Congresso: Altero MATEOLI.

Componenti:
TELLI Carlo, BIZZARRI Alcide, MASARACCHIO Nino, CHIARENZA Paolo, DE CORATO Riccardo, SANESE Sergio, CATALANO Enzo, SEMINARA Nino, BIBBONA Giovanni, CASULA Giancarlo, FIORETTI Pierluigi, COLLESE Gabriele.

Rappresentante presso l'Ufficio dei Questori della Segreteria Generale del Congresso: Altero MATEOLI.

COMMISSIONE PER LA MOZIONE:
Presidente Gaetano RASIS, Segretario Maurizio GASPARRI

Componenti:
GRAMMATICCO Dino, FRANCHI Franco, MUSCARDINI Cristiana, TRICOLI Giuseppe, TAGLIENTE Giuseppe, MOFFA Silvano, MELE Giacomo.

Rappresentante della Segreteria Generale del Congresso: Gianfranco FINI.

COMMISSIONE PER LO SCRUTINIO:
Presidente Giancarlo ROVALI, Segretario Bartolo GALLITTO.

Componenti:
SCALFARI Alessandro, BACCI Silverio, MALANIMA Massimo, PAOLONE Benito, GALATO Prospero, CAROCCI Carlo, GIARDINI Ferdinando, LAMORTE Donato, TASSI Carlo, BORSANI Carlo.

Rappresentante presso l'Ufficio dei Questori della Segreteria Generale del Congresso: Altero MATEOLI.

Rappresentante della Segreteria Generale del Congresso: on. Ugo MARTINAT.